

L'esperto

Miller: «Attacco messo a punto da un dilettante»

Flavio Pompetti

«**P**er nostra fortuna l'attentato sembra essere stato organizzato con mezzi rudimentali», dice Aaron David Miller.

A pag. 3

L'intervista Aaron David Miller

«Attacco realizzato da dilettanti difficile siano legati ai jihadisti»

L'ANALISTA ESPERTO DI TERRORISMO: «LO SCARSO LIVELLO DI PROFESSIONALITÀ RENDE DURO IL LAVORO DEGLI INVESTIGATORI»

New York «Per nostra fortuna l'attentato sembra essere stato organizzato con mezzi rudimentali, incapaci di colpire con maggiore efficacia e di causare danni maggiori. Questo scarso livello di professionalità lo rende però più insidioso per un eventuale effetto di emulazione, e più difficile da districare per gli investigatori». Aaron David Miller, analista del Woodrow Wilson Center ed esperto di terrorismo, pensa che dietro le bombe di Chelsea con ogni probabilità non troveremo la pista del grande complotto internazionale e lo spettro dell'Isis.

Cosa glielo fa pensare?

«La reazione della polizia newyorkese. Le bombe casalinghe alla maratona di Boston somigliavano a quelle usate sabato a Manhattan, e la polizia di Boston identificò nel giro di poche ore la matrice terroristica che c'era dietro la strage. Questa volta invece quella di New York è stata immediatamente molto cauta nell'attribuire etichette, come se fosse già in pos-

sesso di elementi che portano ad escludere un simile collegamento. Aggiungiamo la mancanza di rivendicazione, che pure è stata fatta dall'Isis per l'episodio in Minnesota, e forse possiamo concludere che la pista è diversa».

Siamo quindi di fronte ad uno o più lupi solitari?

«E' presto per dirlo, ma forse sarà questa la conclusione. La quasi totalità degli attacchi condotti negli Usa dopo l'11 settembre del 2001 sono stati studiati e realizzati da pochi individui, la cui affiliazione al terrorismo internazionale è molto labile, e il cui profilo descrive piuttosto persone emotivamente instabili, determinate a compiere gesti spettacolari e di grande rilevanza mediatica».

La cautela della polizia potrebbe essere causata dal timore di influenzare la corsa elettorale?

«Questo episodio non avrà un gran peso sul voto di novembre. Per fortuna non ha causato vittime, e la sua matrice ha confini talmente incerti da non aver incoraggiato finora interpretazione da parte dei candidati alla presidenza. Solo un attacco di ben diversa magnitudine e di chiara appartenenza sarebbe in grado di spostare l'asse elettorale, e sinceramente io non riesco a vedere quale dei due candidati potrebbe

ricavarne il maggior profitto. Entrambi promettono maggiore vigilanza contro il terrorismo».

Lei vede un collegamento tra gli ordigni di New York e quelli del New Jersey esplosi venerdì, o gli accoltellamenti in Minnesota?

«No. A Seaside in New Jersey potrebbe aver agito un ex impiegato della marina che voleva vendicarsi dei qualcuno presso la locale base militare, e a St. Cloud un invasato suicida che ha trovato in Allah il pretesto per immolarsi dopo aver inflitto dolore a vittime innocenti. Purtroppo questi sono i tempi nei quali viviamo, ma per fortuna finora siamo riusciti a tenere lontano progetti di ben più grande portata, che abbiano il vero e proprio senso di un attacco alla nostra identità, e alla tolleranza della democrazia americana».

Fla. Pom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

